

Introduzione



Il recupero e la rilettura di Dante al tempo del tardo Illuminismo e del primo Romanticismo fu uno dei maggiori eventi culturali di quel periodo. Non si limitò alla poesia o alle lettere: abbracciava l'intero campo delle arti, superandolo e spingendosi fino alle discussioni politiche e ideologiche. La posta in gioco in quel momento cruciale non era solo una serie di interpretazioni della *Commedia*, ma il significato stesso dell'interazione tra la poesia e le diverse forme di vita. In questo senso, l'accoglienza di Dante in quel particolare momento storico comportò un'enorme liberazione di energie creative che ancora oggi vengono tracciate, comprese e misurate.

L'incontro di William Blake con Dante, al termine della sua prolifica carriera di poeta e di artista, non si è limitato a un adattamento pittorico diretto, né tanto meno a una particolare interpretazione personale. Nel corso della sua evoluzione come artista, Blake ha inteso ogni forma d'arte come dinamica e interattiva, mai come statica o semplicemente allegorica. La sua rielaborazione visiva della *Commedia*, quindi, non poteva essere anticipata dall'estetica neoclassica, né incapsulata dalle prime percezioni romantiche dell'arte. Il fatto che la bibliografia specializzata su quell'incontro dovrebbe essere più abbondante oggi – all'inizio del ventunesimo secolo – che in qualsiasi altro momento precedente, testimonia la sua continua attualità.

Il presente numero di *Dante e l'Arte* si offre certamente come contributo a tale bibliografia, ma soprattutto parla della varietà di approcci critici che continuano a rivitalizzare e a interrogare l'approccio di Blake a Dante. Il social network dantiano intorno al vecchio Blake, il potenziale profetico delle sue immagini, le probabili fonti e i modelli della sua ispirazione, l'umorismo implicito nella sua versione dell'*Inferno*, le varie trasformazioni del personaggio di Lucifero: tutti questi aspetti sono esplorati da diverse prospettive nel presente numero della nostra rivista. E tutti sono qui proposti nella speranza che – come Blake avrebbe voluto – aprano e stimolino il dibattito in tutte le sue forme, piuttosto che ridurlo o limitarlo.

